

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

DIESSE *www.diesse.org*

### BOTTEGA su Il Lavoro

**Dal valore formativo ed educativo del lavoro, così come emerge nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale, nascono problemi, prospettive e sfide per tutta la scuola**

Responsabile: Paolo Ravazzano, *lakibraun@gmail.com*

APPUNTI DELLA COMUNICAZIONE DEL **PROF. MAURO MONTI**, WEB CONFERENCE DEL 13.02.2012

SU: IL VALORE FORMATIVO DEL LAVORO, PROMOSSA DALLA BOTTEGA SUL LAVORO

[http://convegni.diesse.org/2011/lavoro\\_materiale](http://convegni.diesse.org/2011/lavoro_materiale)

"Il mio è il punto di vista di chi dirige un Istituto Professionale statale. Parto dal rilevare alcuni aspetti di differenza tra IP e FP; lo scopo non è marcare la distanza, ma favorire la scoperta di punti essenziali di coincidenza (è questo in fondo il significato della bottega).

Il sistema di IP è più rigido, almeno a tre livelli:

- a. Livello culturale: permane nella scuola una concezione disciplinarista del lavoro. Si fa molta fatica a confrontarsi con altre prospettive e ciò rappresenta una sorta di inconsapevole presa di distanza dagli alunni e dalle loro effettive esigenze.
- b. Livello di sistema (che discende dal precedente): siamo legati ad un utilizzo rigido delle risorse umane nella logica ora-docente-graduatoria-cattedra. E' difficile ritagliare "funzioni" diverse da quella strettamente di docenza, ma proprio di tali funzioni ci sarebbe bisogno per una valorizzazione del lavoro.

c. Livello didattico (ancora specchio del livello culturale). Si pensi ad es. al tema della valutazione che fatica ad assumere una prospettiva di valutazione di competenze; si pensi anche al sistema di promozione/bocciatura che pone una oggettiva differenza con la FP.

Tuttavia la rigidità è quella di un sistema in evoluzione (non senza contraddizioni). Si aprono delle fessure e dei varchi. Esempio paradigmatico di ciò possono essere le "Linee guida", di recente pubblicazione, per il secondo biennio e il quinto anno degli IP. In esse si pone grande enfasi sull'alternanza e si "riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico". Si afferma che con l'alternanza si permette l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dal PECUP.

Parzialmente contraddittorio è il vedere il valore dell'alternanza soprattutto alla fine del quinquennio, quasi fosse un punto di arrivo e non di costruzione. (Tra l'altro un quinto anno pieno di alternanze dovrebbe emanciparsi dall'ennesima rigidità rappresentata da un esame di Stato precocemente invecchiato, ma non sembrano alle viste progetti di modifica dell'esame).

Provo quindi ad indicare quelli che, nella mia esperienza, appaiono come spazi praticabili, previsti dall'autonomia, sui quali insistere superare la rigidità e aprire anche l'IP alla valorizzazione del lavoro come momento di apprendimento:

1. Flessibilità intesa sia come possibilità di intervento sugli organici dei docenti (liberando risorse) sia come spazio di gestione degli orari e dei gruppi classe. E' noto che il passaggio all'istruzione professionale quinquennale ha ridotto ore e soprattutto spazi per le discipline professionalizzanti e i laboratori. La triennializzazione (complementare o sussidiaria) consente di correggere questa impostazione. Ha senso utilizzare in modo il più ampio possibile le flessibilità concesse dalla normativa (20% + 25% nel primo biennio). La scelta può non essere solo quella di puntare sul recupero di spazi professionalizzanti e di laboratorio, ma anche di utilizzare risorse di compresenza per attivare azioni di tutoring per percorsi di lavoro, esterni o interni alla scuola stessa ( es. gruppi di manutenzione dell'edificio scolastico, laboratori produttivi). La flessibilità oraria poi consente la pratica di settimane a classi aperte (Learning weeks?) in cui al centro ci siano progetti orientati a realizzazioni funzionali (es. attività di modifica-miglioramento dell'ambiente scolastico).

2. Didattica quotidiana secondo una precisa assunzione della prospettiva di lavoro per competenze, con la gestione di progetti orientati in tal senso e un paziente lavoro di trasformazione dell'approccio disciplinare tradizionale. In questo senso è stata interessante per me quest'anno la realizzazione di una esperienza di Impresa simulata inter-indirizzo (professionale e tecnico) con integrazione delle competenze tecniche e di quelle economico-gestionali per consentire una effettiva esperienza di team in integrazione tra diverse competenze.

3. Alternanza scuola-lavoro (nella mia scuola 3 o 5 settimane durante l'anno + altre 3/7 settimane d'estate). Problema focale è lo sviluppo di condivisione del consiglio di classe per un effettivo

utilizzo delle alternanze all'interno di un percorso curricolare (oltre l'idea ancora tanto diffusa che andare in azienda sia, dal punto di vista scolastico, un "perdere tempo"). Insieme a ciò è fondamentale il coinvolgimento delle aziende che accolgono in un effettiva condivisione del progetto formativo. In questa logica possono essere una risorsa i Comitati tecnico-scientifici previsti dal riordino: spazio stabile di condivisione di scelte e progettualità delle scuole con le realtà produttive del territorio".

altri doc in [http://convegni.diesse.org/2011/lavoro\\_materiale](http://convegni.diesse.org/2011/lavoro_materiale)

Le Botteghe dell'Insegnare - Diesse